ANNO V 1852 - N° 272

L'OPINIONE

Lunedì 4 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 3 OTTOBRE

LA FERROVIA DEL GRIMSEL

(Vedi N. 200)

Dopo quanto abbiamo scritto nel nostro numero 200, avremmo creduto di aver persuaso il *Corriere Mercantile* che il fare studi sulla ferrovia del Grimsel era una perdita di tempo tutta a danno dell' urgente decisione da prendersi nell'interesse del commercio di Genova per aprire al medesimo una comunicazione per mezzo di una ferrovia colla Germania. Ma il *Corriere Mercantile* nel suo num. 227 torna a parlare dell'opportunità di questi studi, e ciò che è strano torna a parlarne citando un documento che coincidendo pienamente con quanto noi abbiamo già detto, conferma l'inutilità dei suddetti studi. Noi non sapremmo come meglio riuscire ad imporre silenzio a questo fatal consiglio, di perdere un tempo prezioso in inutili studi, che riportando qui testualmente la parte del rapporto dell'ingegnere federale, che parla della linea del Grimsel:

» *Linea del Grimsel.* Mentre il progetto del Lukmanier non ebbe origine che dalla conformazione del terreno che vi si incontra più vantaggioso per una ferrovia che non negli altri passaggi delle Alpi, mentre noi crediamo poter motivare i progetti dello Splugen e del Bernardino per l' esistenza delle attuali strade su detti passaggi, mentre noi osiamo additare la linea del Gottardo come traccia di una ferrovia la più favorevole specialmente alla Svizzera; il progetto del Grimsel non può essere suggerito che per motivi politici, cioè il desiderio di allontanarsi il più possibile dalla frontiera austriaca, e di ottenere la linea più breve da Genova a Basilea.

» Il progetto del Grimsel parte, come si sa, da Lucerna, passa Sarnen e Colta al Brunig, arriva a Meyringen, segue per la valle dell'Hasli fino ad Handeck, anzi più oltre fino a Racterisbaden e passa sotto al colle del Grimsel per arrivare ai Ghiacciai del Rodano ossia a Oberwald. Da questo punto il progetto resta nella valle del Rodano fino ad Hans e volge al sud, entrando nella valle di Biun, passa davanti a Biun arriva a Imfeld ed anche più alto a Ischampigen, passa la catena delle Grandi Alpi nelle vicinanze del colle di Albrun per sortire nella valle di Devero, e discendendo per questa valle traversa Villa de' Ponti, Goiro, Osso, Baceno, Crodo e Domodossola, ove la linea abbandona la valle di Devero per entrare in quella maggiore della Foce, arriva a Gravellona e di là a Novara passando pel Lago d'Aosta o pel Lago Maggiore ed Arona.

» Quanto alla differenza di lunghezza ella è troppo insignificante per motivare la ricerca che si è fatta d'una linea paralella al S. Gottardo e che in fine non conduce che a maggiori difficoltà.

» Se la diminuzione di lunghezza è una cosa bastantemente importante per giustificare un così grande eccesso di spese, vi sarebbe una modificazione nella linea del S. Gottardo, che la diminuirebbe di 24 chilometri e la renderebbe più breve della linea dell'Albrun, presentando ben minori difficoltà tecniche e conservando la posizione geografica del S. Gottardo, che è ben più vantaggiosa di quella dell'Albrun. Questa linea è la stessa che quella del S. Gottardo fino alla sortita della galleria di Airolo. Dopo invece di discendere la Levantina si traverserebbe il Ticino e si traverserebbe la stretta catena di montagne che separavano l'alta Levantina dalla parte superiore della Val Moggia, chiamata Campo della Torba. Dopo questo tunnel (che sarebbe molto meno lungo di quello dell Albrun o del Grimsel), la linea discenderebbe per la Val Moggia fino ad Ascona o Locarno sul Lago Maggiore. Si avrebbe così una linea meno difficile e più breve che non quella dell'Albrun.

» Noi non comprendiamo neppure come l'allontanamento dalla frontiera austriaca sia più assicurato con questa linea che con quella del S. Gottardo. Quando pur si conducesse la ferrovia per Orta onde arrivare a Novara, invece di condurla per Arona, come si è progettato, la frontiera austriaca sarebbe così vicina a Novara da ispirar sempre timori a tale riguardo. Noi non possiamo dunque accettare questo motivo. Ciò che a noi sembra più chiaro, si è che un interesse puramente piemontese potesse unicamente condurre ad allontanarsi dalle grandi strade conosciute da tempo per superare tanti ostacoli, per tracciare una strada di ferro che dal territorio sardo si dirigesse a Lucerna per l'Albrun ed il Grimsel.

» Si è dunque obbligati con questo progetto a valicare due volte le Alpi e ciascuno dei due passaggi è altrettanto considerevole quanto uno qualunque delle altre linee proposte.

» Noi abbiamo per questa direzione indipendentemente dal Brunig due passaggi delle Alpi, che finora non ebbero nè strade nè movimento di sorta, e che precisamente a cagione delle tante difficoltà non sono frequentati che da *touristes.*

» Il paragone del profilo di questa linea, tratto dal rapporto degli inglesi Mac Llean e Stileman, fatto con quelli delle altre linee dà già un' idea assai esatta delle altezze e delle pendenze, noi ci accingeremo ad indicare le difficoltà ed i principali ostacoli che non sono menzionati sul profilo.

» Da Lucerna a Megringen non si incontrano che poche difficoltà comparativamente al resto della linea, benchè vi si incontrino due tunel, l'uno presso Hergiswil, l' altro più lungo sotto il Brunig; quest' ultimo richiederà un tempo passabilmente lungo non potendo essere interamente eseguito col sussidio dei pozzi. Per evitare di abbassare ulteriormente il livello del lago di Laugeon, ciò che potrebbe compromettere la sicurezza delle sue sponde si è progettato un piano inclinato. Noi pensiamo che un piano inclinato, isolato come sarebbe questo dovrebbe evitarsi per rendere possibile una ferrovia a locomotive fino a Megringen.

» Dopo Megringen e lungo la valle dell'Aar la pendenza permette ancora un' attivazione con locomotive fino ad Urweid. D'Urweid fino a Reictevichsboden presentansi delle pendenze da 5 a 10 per cento. Fino a Urweid non si incontrano altre difficoltà che il tunnel di Kirchel Grund sotto la rocca che attraversa la valle, e che a giudicarne dalla sua composizione di gueis e di granito fu probabilmente sollevato fra le montagne calcari. Dopo Urweid le circostanze cambiano. Non sono più alte e rude pareti di roccie, che ostruiscano la valle come nella Via Mala o presso Reichenau, o come in parte del S. Gottardo, e che superate una volta presentano una via perfettamente sicura, non sono torrenti discendenti dalle valli laterali, ma sono scoscendimenti di avalanche e dirupi che si precipitano dai due lati della valle, delle creste paralelle del Retzlihorn e del Diechterhorn, creste che raggiungono l' albero di 8 a 10,000 piedi, sono torrenti che gettansi con forza nella valle trascinando enormi blocchi di montagne, ne segue che è impossibile di prevedere se l' esecuzione e la manutenzione d'una via scoperta vi sarebbe praticabile.

» Perchè, se non vi sono rocche salienti da forare, vi sono dei coni di scoscendimenti o cadute d'acqua, la di cui pericolosa presenza è ancora più facile ad evitarsi girandoli che attraversandoli. Ovvero si incontrano subitamente nella valle enormi gradini che devono attraversarsi con gallerie, o sono abissi di avalanche o dirupi o la regione delle nevi, in cui si va a trovarsi, che obbligano di costrurre una ferrovia coperta. Non vi sono che colossali dighe di roccie che possono qua e la dispensare da questa protezione.

» Sul versante meridionale del Grimsel da Maienwand verso i ghiacciai del Rodano fino ad Oberwald la linea non è in condizioni più favorevoli. Anzi crediamo che l'innumerevole quantità di ruscelli e torrenti che si devono traversare sopra una così breve distanza non vengano a suscitare maggiori difficoltà.

» Noi crediamo che il solo partito da prendersi sia di praticare un gran tunnel da Handech a Oberwald, ciò che farebbe anche evitare il grande salto che forma la famosa caduta di Handech. La Handech è posta all'altezza che noi abbiamo adottato come limite favorevole per il livello del passaggio, e per l'attivazione della ferrovia questa altezza è la stessa di quella dello Splugen di Pevitatse, d'Andermatt, di Realp.

» Da Andermatt ad Aernen su d'una lunghezza di oltre 20 chilometri la valle del Rodano, discendendo, è più diretta, più regolare e più aperta, e presenta un terreno più favorevole, sempre in riguardo all'altezza in cui si trova di 1400 a 1300 metri.

» Non pertanto qui non mancano ancora pericolosi torrenti che producono gigantesche insenature ed avallamenti, e su tutta la lunghezza di questa tratta si incontrano traccie di enormi scorrimenti ed avalanche che spesso non risparmiarono i villaggi.

» Per le suddette ragioni la neve produrrà in questa parte elevata della valle difficoltà incessanti e l'attivazione della ferrovia dovrà essere spesso interrotta.

» Noi arriviamo alla parte più difficile della linea, cioè al traversamento delle alte Alpi dalla valle di Biun a quella del Devero. Da Aernen, villaggio già bastantemente elevato sopra del Rodano, la linea traversa il punto culminante della montagna che dev' essere perforata da un tunnel di circa 3 chilometri per conservare, per quanto è possibile, la medesima altezza fino ad Ausserbiun. Questo tunnel può essere eseguito col sussidio dei pozzi. Dopo Ausserbiun la valle comincia a montare rapidamente e di tal maniera che la pendenza non potrebbe essere inferiore del 50 per mille. Qui ciò che può spaventarci è la configurazione della valle o piuttosto abisso. Da questa altezza fino a Biun le montagne, composte di strati scissosi e scorrevoli, presentano una tale quantità di sponde scoscese solcate da torrenti e da burroni di avalanche che non si può ragionevolmente pensare a praticarvi una ferrovia scoperta. Per preservare la linea dai pericoli, se si vuole sormontare la difficoltà del passaggio, è necessario praticare tra Ausserbiun e Biun un altro tunnel che sarebbe una delle opere le più difficili. Il cammino attuale dalla valle del Rodano a Biun è tale, che non passa anno senza che la comunicazione sia interrotta per 4 a 6 settimane ed anche più, evento al quale gli abitanti del paese sembrano perfettamente abituati.

» La continuazione della via oltre Biun non è tale da inspirare maggior confidenza, non si trovano più quelle grandi masse di rupi che una volta lavorate garantiscono per sempre l'esistenza della strada. Noi dobbiamo qui indicare il villaggio di Imfeld come limite della ferrovia, il quale è all' altezza di 1580 metri. Sarebbe anzi preferibile di formarsi a Biun od un poco più alto dalla parte di Geisspfad e forare un gran tunnel lungo 10 chilometri, che corrisponderebbe al progetto più basso degli ingegneri inglesi, e sboccherebbe a Villa dei Ponti.

» Arrivati nella valle di Devero sembra volersi presentare una difficoltà di altro genere. Infatti la valle si abbassa fino a Golio che è al piede di un gradino di sollevamento, e al punto di unione delle valli di Bondola e di Devero la pendenza di questo abbassamento è più del 20 per cento.

» E siccome da questo punto a Baceno la pendenza comporta sempre il 6 a 7 per cento, così dovrebbesi raggiungere Golio con un zigzag che passasse sopra Osso e Croveo e ritornando a Golio lungo la parete delle rupi. Da Golio a Baceno il progetto diventa più facile, non pertanto lungo tutta la strada al dissotto di Baceno presso Crodo e Ponte Maglia si vedono delle traccie di frane di rupi e di avalanche in masse enormi, di modo chè non sarà cosa facile tracciare una strada al sicuro in questa direzione. »

Questi dettagli tecnici contenuti nel rapporto ufficiale dell' ingegnere federale Koller confermano quello che noi antecipammo col nostro N. 200 e dovrebbero bastare per persuadere una volta il *Corriere Mercantile* che la linea del Grimsel fu studiata e lo fu molto più di quello che non meritasse. Noi abbiamo già dimostrato come questa linea sia una vera assurdità in fatto

NICOLO' MACHIAVELLI E L'ITALIA

(di *James Gordon.*)

(Continuazione, vedi il numero 270.)

Alla sua epoca, in mezzo ad una passionata polemica di tutte le opinioni e di tutte le fedi, non si era così scrupoloso come al presente. Un celebre magistrato, onde far comprendere con un mordente scherzo i vizi della nostra legislazione criminale, diceva: » Datemi quattro linee di scritture di una persona, e mi incarico di farla appiccare. » La maniera di Gentillet, che era egli pure magistrato, sembra convalidare questa iperbole, giacchè egli è impossibile intentare meglio un processo per sospendere un giudice.

La Catterina de' Medici era troppo odiosa, perchè il libro non avesse un immenso successo: la santa Barthelemy d' altra parte, ove la perfidia e l' atrocità si disputavano la palma, dava pur troppo ragione a Gentillet. La sua opera fu dunque accolta con entusiasmo, tradotta in molte lingue, e con numerose edizioni sparse in tutta Europa. L' ultima, io credo, fu pubblicata in Olanda nel susseguente secolo, quando il furore del maresciallo d' Ancre aveva rianimato l' odio contro i fiorentini.

Egli è dunque Gentillet che creò l' universale pregiudizio contro Machiavelli; è desso che inventò il nome di machiavelismo. Ed ancor più, è egli polemico protestante, per la qual cosa egli fu condannato dalla corte di Roma.

Leone X e Adriano VI erano stati benevoli per lui, quantunque il primo di questi papi fosse assai severo e per gli scritti e gli scrittori: Clemente VII, sotto il pontificato del quale egli morì, lo aveva apertamente protetto: sessant'anni dopo, una disputa di eruditi portò le sue opere all' inquisizione. L'oratore Jozio in un libro in-foglio, sullo stato antico e presente d'Italia, si era appoggiato alle testimonianze di Machiavelli, relativamente all'aumento del potere temporale dei papi: il gesuita Possevin gli rispose, con quella violenza che era nelle abitudini della polemica d'allora, e per distruggere l'autorità del segretario di Firenze, lo rappresentò come un uomo senza principii, senza fede, senza religione, un istrumento infame di Satana (*sceleratum Satanae organum*), egli dice nella sua amenità letteraria. Ciò che è più curioso si è che egli è evidente che Possevin non aveva mai letto Machiavelli; egli non lo conosceva che da quanto ne diceva Gentillet, come si può persuadersi vedendo citare il terzo libro del *Principe*, che non fu che uno solo, e ciò perchè era ingannato dalla divisione adottata dall'autore francese. Pure, il gesuita gridò sì forte, che si scosse la S. Sede e Clemente VII nel 1592 condannò gli scritti di Machiavelli, racchiudendo nella medesima condanna la *Repubblica* di Bodin ed il *Trattato della Monarchia*, a torto attribuito a Duplessis-Morny che non ne era che l'editore, e che lo aveva fatto produrre sotto il nome supposto di *Junius Brutus.*

D'allora entrò nel dominio della critica e venne attaccato e difeso secondo i diversi punti di vista ove si piazzavano per giudicarlo. Gli uomini della pratica gli furono generalmente favorevoli: il cavaliere Bacone altro non gli rimprovera che di essere un troppo fedele pittore dell'umanità, opinione che si era appropriata Wickfort, uno dei primi diplomatici del XVII secolo. Ancelot de la Houssaye, fece una traduzione del *Principe*, che tenne il suo posto per qualche tempo in tutte le biblioteche. Questo autore si è esclusivamente dedicato alla politica ed alla diplomazia, e se si accinse a tradurre Machiavelli, si è che lo riguardava come il maestro nell'arte sì difficile di governare gli uomini.

Un tedesco, Giovanni Federico Christius, pubblicò a Lipsia nel 1731 una intera apologia di Machiavelli; non conosco quest'opera, ma non è impossibile che fosse la causa che producesse la più celebre confutazione del *Principe*, composta da Federico, in allora principe reale di Russia, fatta con tutto il fervore d'un filosofo neofita. Siccome il reale autore non aveva che 27 anni, non bisogna esser molto severi sulle sue banalità e sul suo stile declamatorio; ma quando si ha letto il bel lavoro di Saint-Priest, sulla divisione della Polonia, quando si è conosciuta l'arte colla quale Federico II avviticchia nei lacci della sua tortuosa negoziazione le due imperatrici spingendole, loro malgrado, ad una spogliazione di cui lascia loro l'odiosità, non riservandosene che il profitto, si è abbastanza edificati sul valore dell'anti-Machiavelli e sulla convinzione che lo inspirò.

(Continua)

di linea commerciale, perchè non raggiunge in alcun modo lo scopo di unire il porto di Genova colla Germania; l'abbiamo poi dimostrato un romanzo dal lato tecnico ed economico; per il che se è difficile trovar il motivo pel quale questa linea sia stata proposta, è più difficile ancor trovar la spiegazione del perchè si insista sulla necessità di farla argomento di nuove studi quando da quelli già fatti si conosce che non meritava che se ne avesse a parlare.

Il *Corriere Mercantile* colla sua insistenza reca un fatal colpo alle pronte decisioni sulla scelta della linea pel passaggio delle Alpi e mentre si discute per quello essenziale che deve condurre al Lago di Costanza, i promotori del passaggio del Cenisio traggono profitto dell' incertezza e tentano di far precedere la risoluzione a favore della loro linea.

Il *Corriere Mercantile*, che nella questione del dock di Genova si è lagnato dell'abbondanza dei progetti e dei belli ingegni che li promovono, perchè non rivolge l'argomento contro se stesso in questa questione della scelta della linea della ferrovia per le Alpi, e perchè non si fa egli a promuovere la risoluzione di andare intanto fino a Bellinzona, che è un punto comune a tutti i tre passaggi che si possono ragionevolmente coltivare, Il Gottardo, il Bernardino ed il Lukmanier. Veda una volta la risponsabilità immensa che egli assume col farsi promotore di tante distrazioni dalla risoluzione la più urgente nell' interesse del comune di Genova. Si vada tosto a Bellinzona ed intanto vi sarà tempo a decidere; non si permetta che il governo impegni le risorse che gli rimangono a favore della linea del Moncenisio, allora per la linea al lago di Costanza si arriverà *troppo tardi*.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Zurigo. Da Winterthur si annuncia il seguente rimarchevole fenomeno: Sabbato 18 settembre, in quasi tutte queste cantine notossi un atmosfera disgustosa, pregna di gas zolforoso, che spegneva i lumi e rendeva molto difficile il respiro. Ad un pozzo a pompa molto profondo, lo sviluppamento del gas fu tale che una tavola, che ne copriva la bocca, fu sollevata e messa in moto ondulatorio, che non cessò anche dopo che vi fu soprapposto un forte peso.

Da un esame praticato all' esterno risultò che il gas consisteva in un misto di acido carbonico e di gas mifitico; i lumi tenuti lontani parecchi piedi dal suolo spegnevansi più presto di quelli tenuti più abbasso. La temperatura era in pari tempo calda ed al sorger del sole era infuocata.

Un simile fenomeno avvenne a Salingen presso Soleta. Quivi si tentò più volte di entrare in una cantina con un lume; ma sempre si spense sulla porta. Il lume fu posto in una lanterna, ma ivi pure si spense.

Su questo fenomeno, il *Corriere Svizzero* ha quanto segue dall'Argovia: Nella valle di Wynen furono rimarcati, in occasione delle alluvioni e delle innondazioni del 17 e 18 settembre, fenomeni straordinari, che messi in correlazione con altri corroborano la presunzione, che qui abbiano prevalso anche influenze vulcaniche.

La mattina del 18 fra le due e le 4, tutta l'aria era impregnata di esalazioni zolforose; dai profondi pozzi esalavano con forte fragore e fischi, gas puzzolenti, sui quali si spegneva all'istante la carta accesa; anche nelle cantine, dove l'acqua scaturiva dal suolo, i lumi non rimanevano accesi; così pure ne' campi e nelle strade scaturivano dal suolo piccole bolle di gas, sulle quali i lumi si spegnevano.

Nelle nubi si mostrarono replicatamente (lo che avvenne anche la sera del venerdì) de' lumi fosforici che durarono de' secondi, quasi lampi non accompagnati da tuono. Parecchi affermano aver avvertito diverse scosce di terremuoto, nominatamente gli abitatori d'una casa l'avvertirono in modo che le catene appese sarebbersi violentemente scosse, ed in parte sarebbero cadute dal muro.

Importanti sono le scoscenditure ne' nostri monti: il suolo per quarti di lega è squarciato, e dei macigni si sono staccati. Nel popolo poi è la credenza che l'acqua non sia venuta soltanto dal cielo; ma sia in pari tempo e quasi in maggior copia scaturita dal suolo. Inoltre è da rimarcarsi lo straordinario calore dell'acqua e dell'aria durante e dopo la pioggia, non che lo straordinario variarsi dello stato barometrico.

Lucerna. Stando al *Wolksmann* fu sottoscritta fra i delegati del consiglio amministrativo della strada centrale ed il consiglio di Stato una convenzione per la concessione della ferrovia su questo territorio. La linea preferita sarebbe quella di Sursee, siccome la più breve e la meno costosa.

Ticino. Non l'ingegnere Negrelli deve essere stato a Lucerna col nostro signor segretario di Stato Pioda per oggetto di strade ferrate, ma l'ingegnere in capo ticinese sig. Lucchini. Questi signori devono essersi recati a Lucerna dietro invito di un rappresentante della società basilecse delle strade ferrate.

Si tratterebbe seriamente della linea del san Gottardo, che Basilea preferisce naturalmente ad ogni altra. Vuolsi che nel convegno siano state dibattute in genere le condizioni della concessione che il Ticino sarebbe fra poco chiamato a fare mediante sacrifizi e compensi da determinarsi, e nei quali il cantone troverebbe il suo vantaggio, oltre ad una solida speranza della riescita dell'impresa.

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* sotto data del 28 settembre, da Parigi:

» Giusta un' opinione, che io credo verosimile, il Senato sarebbe convocato, ma un po' più tardi di quello che si va dicendo e in questa forma: » per esaminare le petizioni che riclamano l'impero. » Si assicura che queste petizioni sono già coperte da più di un milione di firme. Dopo questa convocazione, il resto andrà da sè.

» A proposito di senatus-consulto, si è dissotterrato un altro atto dello stesso genere e destinato a produrre una certa impressione. Nel 1808, l' imperatore Napoleone, dopo riconciliatosi con suo fratello Girolamo, contro il quale aveva avuto qualche rancore per aver egli fatto un matrimonio contro la sua volontà suprema, fece emanare in favore del fratello un decreto senatoriale che assicurava l' eredità alla di lui famiglia, in mancanza di erede diretto o di discendenti dei due fratelli maggiori Giuseppe e Luigi. La proposta però doveva essere accettata dal popolo in questa forma: » Il popolo vuole l'eredità della dignità imperiale nella persona di Girolamo Napoleone e nella sua discendenza naturale e legittima. »

» Si parla molto di questo documento, che pare non fosse pubblicato nel *Moniteur* sotto l'impero, certamente perchè Napoleone prevedeva che il senatus-consulto sarebbe testualmente abrogato dagli effetti di un susseguente matrimonio. Ora, sembra che le stesse eventualità abbiano a sorgere, in un avvenire più o meno lontano.

» Grandi lavori si fanno alla Tuileries. Quelli che si ostinano a credere alla venuta del Santo Padre a Parigi (e devo pur dire che aumentano ogni giorno in numero) affermano che il capo della cristianità sarebbe alloggiato appunto alle Tuileries, mentre il capo dello Stato avrebbe domicilio all' Eliseo.

» Il principe presidente ha voluto vedere, a Marsiglia, la macchina infernale. Si sa che il principe Luigi Napoleone ha scritto un' opera pregievole sull' artiglieria. Esaminata che ebbe la macchina, alzò le spalle, perchè, sotto il rispetto dell' arte, la macchina gli pareva molto mal combinata. »

-- Scrivono pur da Parigi, sotto la stessa data, all' *Emancipation*:

» Pare che il progetto attribuito in questi ultimi giorni al senato incontri una certa opposizione, e si inclina a credere che non avrà effetto. L' ex-re Girolamo andrebbe solo ad Orléans a ricevervi il nipote, in nome del primo potere legislativo dello Stato.

» Gli speculatori della borsa furono oggi animati al rialzo dalla nuova che la Francia ed il Belgio non tarderebbero ad accordarsi sulle gravi quistioni commerciali, che sono insorte fra loro.

» Si parla di una riunione che avrebbe avuto luogo presso il generale Cavaignac, per deliberare sulla posizione fatta al *Siècle* dalla legislazione sulla stampa.

» Permettetemi ora qualche sguardo retrospettivo.

» Il vescovo di Vivier venne a salutare il principe, alla testa di cinquecento sacerdoti della sua diocesi e disse poche ma acconcie parole. Il presidente rispose:

» Son fortunato d'aver potuto fermarmi qual-
» che istante a Vivier. La fermata di una mezz'
» ora è ben poca cosa; ma è molto per me il
» poter domandare una benedizione di più ad un
» prelato così virtuoso, in mezzo a questo savio
» clero, fra queste patriotiche popolazioni, le
» cui acclamazioni mi toccano profondamente.

» Una persona, che fu per qualche tempo del seguito del presidente, mi disse che ad Éclose, villaggio sulla strada da Bourgoin a Grénoble, una piccola ragazza di cinque anni presentò al presidente una corona di fiori, dicendogli con molta gentilezza: » Accettatela principe, essa è senza spine. » Luigi Napoleone levò da terra la ragazza, se la mise sulle ginocchia; e, fra il serio ed il faceto, le disse: » Credi tu, fanciulla mia, che la tua corona sia veramente senza spine? » -- » Sì, principe, è senza spine. » -- »Povera fanciulla, anche tu, un giorno, saprai che ogni corona ha le sue spine, anche la corona di rose. » E nello stesso tempo il presidente la baciò e le diede uno spillo ed un braccialetto d' oro. »

Parigi, 30 *settembre*. Allorchè la forza pubblica si presentò nella casa in cui era collocata la macchina infernale, vi si trovavano ancora Gaillard, orologiaio, e Baekler, fabbro ferraio. Gaillard, sentendo battere alla porta di strada, spense subito per precauzione la candela che era sopra una piccola tavola, vicino alla macchina; e si presentò quindi alla finestra del primo piano, domandando: Chi va là? allora soltanto si accorse degli agenti, e scese precipitosamente per una scala che conduceva in una piccola corte situata sul di dietro della casa. Poi non sapendo come evadere, si gettò a rischio della vita in un pozzo che comunica con una casa vicina, e di là guadagnato il tetto d' un' altra casa, potè sottrarsi alla ricerca della polizia.

Baekler, men destro e meno audace, potè essere arrestato mentre tentava di fuggire per una porta di dietro. *(Patrie)*

— Il Gaillard, orefice di Marsiglia, incolpato di complotto contro la sicurezza dello Stato, è stato arrestato stamane a Saint-Etienne col nominato Jean Loriot, tornitore in rame, internato a Tours. Gaillard ha partecipato alla fabbricazione della macchina infernale e ne ha fatta la confessione. *(Moniteur)*

--- La macchina infernale fu trasportata dalla prefettura, ove era stata momentaneamente deposta, in una delle sale del tribunale. La corte d'appello ha avocato a sè l'affare ed ha ha cominciata l' istruzione. *(Patrie)*

--- Sappiamo che, in seguito alle confessioni di Gaillard, tutti gli individui compromessi nell' odioso complotto di Marsiglia, sono sotto la mano della giustizia. *(Courr. de Lyon)*

— Il complotto di Marsiglia ha prodotto una generale indegnazione e stretti ancor più i legami d' amore e di riconoscenza, che uniscono tutti i cuori a Luigi Napoleone. In tutti i dipartimenti, gli abitanti firmano degli indirizzi al principe presidente, onde fargli conoscere l'orrore ch'essi provano per gli autori del criminoso attentato e la profonda divozione da cui sono animati per Luigi Napoleone Bonaparte, a cui la Francia deve la sua salute e la sua prosperità. *(Patrie)*

— Ducos, ministro della marina, che doveva partire da Tolone il 29 per ritornare direttamente a Parigi, resterà col principe presidente per tutto il resto del suo viaggio. *(Id.)*

— In tutti i dipartimenti la notizia dell' attentato di Marsiglia ha sollevata la più viva indegnazione. Nella maggior parte delle città si sono fatti cantare dei *Tedeum*. A Tolosa, allorchè il prefetto sortì dalla cattedrale, si fece sentire un grido unanime di *Viva l'imperatore!* *(Débats)*

Dispaccio telegrafico

Tolone, 29 *settembre*.

Si conserverà per lungo tempo la memoria dell' accoglienza fatta al principe presidente da Tolone. Le popolazioni accorse da tutte le parti hanno dato in un entusiasmo che s' avvicinava al delirio. Dappertutto, e ad ogni momento, l'aria risuonava delle grida di *viva l'imperatore! viva il salvator della Francia*. La città diede ieri al principe uno splendido ballo, che eclissò in magnificenza tutte le più belle feste che si siano mai viste. Il principe diede a più riprese segni della sua ammirazione. Egli riparte fra un istante per Marsiglia sul *Napoleone*.

Egli ha lasciato a tutti i corpi della marina segni della sua alta e generosa sollecitudine.

BELGIO

Belgio, 29 *settembre*. Il sig. d'Hoffscmidts, ministro degli affari esteri, ha presentato alle Camere la relazione sulle trattative colla Francia.

Il sig. Rogier, ministro dell' interno, dopo aver annunziato che il ministero aveva dato la sua demissione in massa, comunicò alla Camera un decreto reale che aggiorna le Camere fino al 26 ottobre.

L'adunanza si disciolse in una viva agitazione.

INGHILTERRA

Londra, 29 *settembre*. Leggesi nel *Morning Post*:

» Il principe Alberto, colonnello dei fucilieri scozzesi della guardia, succede al duca di Wellington nel comando del 1° reggimento dei granatieri a piedi della guardia. Il maggiore generale duca di Cambridge, colonnello del 17° dragoni, succede al principe Alberto nel comando dei fucilieri scozzesi della guardia. Il maggior generale Tommaso Guglielmo Taylor succede al duca di Cambridge nel comando del 17° dragoni.

» Il principe Alberto succede pure al duca di Wellington nel comando della brigata dei bersaglieri. Il generale visconte Beresdorf succede al principe Alberto nel comando del 60° reggimento di linea. »

— Troviamo nell'*Express* del 29 settembre:

» Stamane, i membri delle diverse corporazioni si sono riuniti a Guidhall per eleggere il lord maire della city di Londra per l'anno venturo. L'aldermann Challis, rappresentante di Finsbury nella Camera dei Comuni, e l'alderman Sydney furono presentati alla scelta del lord maire e della corte degli alderman. Fu proclamato l'alderman Challis e fu salutato dalle acclamazioni dell'assemblea. Il nuovo lord maire ha fatto i suoi ringraziamenti e l'assemblea si disciolse. »

AUSTRIA

Vienna, 24 *settembre*. Le ratificazioni del trattato di unione doganale, conchiuso fra l'Austria e Parma da una parte, e Modena dall'altra, furono scambiate dalle due parti. Il trattato si compone di trentadue articoli e di quattro separati. Egli ha per iscopo di accrescere le relazioni commerciali fra l'Austria e l'Italia.

Parma e Modena han fatto il primo passo, ma in breve Toscana e Roma, colle quali pendono le trattative, entreranno esse pure in questa combinazione, e sarà così attuata l'idea dell' unione doganale italiana.

L'Austria garantisce agli Stati italiani un *minimum* di rendita per quattro anni e nove mesi. Più tardi la divisione si farà in proporzioni eguali in ragione della popolazione.

L'Austria lascia piena libertà agli Stati italiani in ciò che ha tratto all'amministrazione interna. Le difficoltà verranno sottomesse ad una commissione che risiederà a Milano sotto la presidenza di un commissario austriaco, e nella quale sarà rappresentato ogni Stato interessato.

(Gazz. delle Poste di Franc.)

-- 27 *detto*. Notiamo nella nuova legge sui privilegi industriali un punto, siccome particolarmente adattato alle condizioni dei tempi, vogliamo dire la determinazione che non solo invenzioni o scoperte di cose nuove, ma anche i miglioramenti e le riforme delle cose già esistenti hanno il diritto del privilegio.

Determinazione speciale della legge suddetta si è pur quella che la durata d'un privilegio non sorpassi di regola i 15 anni, tolto il caso che una sovrana disposizione credesse opportuno di fare eccezione alla regola, in un qualche caso particolare.

Pest, 22 *settembre*. Negli ultimi tempi si è tentato di nuovo di produrre dell'agitazione, mediante l'affissione di proclami incendiarii e la distibuzione di ritratti di Kossuth. La polizia potè distruggere gli affissi prima che il pubblico ne venisse in cognizione, e i ritratti furono per la maggior parte consegnati all'autorità di polizia.

-- 23 *detto*. La *Gazzetta di Pest* pubblica la seguente sentenza del giudizio statario militare:

» Pietro Berta di Bolcske, nel comitato di Tolna in Ungheria, di 37 anni, protestante, ammogliato, senza figli, già *guerilla* vagabondo, diffamato per furti e rapine, condannato da ultimo per rapina ad 8 anni di carcere, scappò con violenza, durante quest'ultima pena, nel 28 agosto a. c., dalla prigione di Szeksard, in compagnia di due arrestati, e vagò poscia per varii distretti, fino a che, nel 16 del mese corrente, indicato nell'isola di Csepel, comitato di Pest, all'I. R. gendarmeria, come sospetto, fu colpito da essa in possesso d'una pistola doppia adoperabile e di molti istromenti servienti alle effrazioni, fu arrestato e, presentato nel 21 del corrente mese all'I. R. giudizio statario militare, fu da quello trovato, per propria confessione, colpevole del possesso d'armi non autorizzate, ed in seguito della notificazione del 20 dicembre del passato anno condannato a voti unanimi alla morte, mediante polvere e piombo.

» Questa sentenza fu eseguita su lui il 22 del mese corrente.

» Dall'I. R. giudizio statario militare, Pest, 23 settembre 1852. *(Gazz. uffic. di V.)*

Trieste, 28 *settembre*. La *Triester Zeitung* reca:

» Il Lloyd ha incominciato nella valle di Muggia le grandiose costruzioni del suo arsenale. La costruzione di un *dry-dock* servirà non solo ai proprii bisogni, ma alla navigazione in generale, imperocchè finora i provvedimenti per le riparature erano molto mancanti. Un simile *dry-dock* viene costruito ora a Pola per la marina da guerra, dove i lavori stanno attualmente progredendo. » *(O. T.)*

GERMANIA

Monaco (Baviera), 26 *settembre*. La missione del sig. Hermann a Berlino non ha soltanto lo scopo di consegnare la risposta alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, ma egli è anche autorizzato a prendere parte alle deliberazioni della conferenza di Berlino.

Si vuole vedere in ciò una prova che si fanno tutti i tentativi per evitare una rottura. Il signor Hermann era plenipotenziario della Baviera nelle confeeenze di Vienna, e prima ancora a quelle di Dresda.

PRUSSIA

Berlino, 27 *settembre*. Le diete provinciali hanno soltanto il diritto di fare delle petizioni al re; si può dire che esse ne facciano grande uso, perchè il governo ha già ricevuto una gran quantità di petizioni sopra tutte le materie immaginabili. La dieta di Westfalia domanda che il governo ritiri il divieto fatto ai teologi cattolici di frequentare il *Collegium germanicum* a Roma,

quella di Brandeburgo desidera che le camere siano convocate soltanto ogni due anni; quella della Prussia domanda la soppressione dei diritti di entrata sui ferri.

Il re è ritornato dal suo viaggio a Oldenburgo e giunse in compagnia della regina a Sans-Souci.

Nella primavera prossima avrà luogo un' esposizione dell' industria. Tutti i prodotti dell' industria straniera ne sono esclusi.

— 27 *detto*. Per giudicare esattamente l' attuale situazione delle cose nell'affare delle dogane, è da notarsi che sino ad ora la risposta degli Stati della coalizione non è ancora stata presentata. Il consigliere ministeriale di Baviera, sig. Hermann, che in quella vertenza è la mano destra del sig. de Pfordten, non ha recato la risposta.

La supposizione che egli sia stato mandato qui per intendersi col sig. Meixner, plenipotenziario della Baviera alla conferenza, ci sembra la vera.

È d'uopo riflettere che la dichiarazione degli Stati della coalizione non può essere presentata dai plenipotenziarii dei relativi Stati, ma che egli è appunto una delle conseguenze della dichiarazione prussiana del 17 che la risposta deve essere consegnata fuori della conferenza al presidente della medesima. La risposta è però tale che non può considerarsi come base di un accordo finale, sebbene sia concepita in termini assai concilianti.

È cosa di fatto che le trattative cogli Stati di Turingia per la futura formazione di un nuovo Zollverein più ristretto sono già vicine al compimento, e questo avrà luogo tosto che il discioglimento dello Zollverein antico sarà ufficiale.

Ha fatto molto senso il divieto della *Gazzetta di Spener* nella monarchia austriaca, poichè si credeva che essa avesse un corrispondente nello stesso ministero di Bach.

— La *Gazzetta Tedesca di Francoforte* reca la notizia che il re di Prussia ha fatto presentare dal suo inviato a Firenze, sig. Reumont, una protesta solenne contro la condanna dei coniugi Madini, pronunciata in causa del loro passaggio al culto protestante.

RUSSIA

Pietroburgo, 18 *settembre*. Le ultime notizie del Caucaso affermano che la campagna d'inverno dei russi ha diminuita l'influenza di Sciamil nella grande Cecena e lo hanno indotto ad appostarsi nel villaggio Gurdali, al piede delle montagne di Kacikali-Koco e nell'Aul di Argun, dove abitano i più accaniti nemici dei russi, il di cui territorio viene dai medesimi continuamente assalito.

Le incessanti scorrerie indussero il tenente generale principe Bariatinski ad intraprendere una spedizione, eseguita nello stesso tempo, sopra diversi punti della grande Cecena, nella quale la vittoria sarebbe rimasta ai russi.

Secondo le loro relazioni, avrebbero fatto ai cecensi 195 prigionieri, cui si sono uniti molti disertori. Le perdite dei russi in tre giorni di combattimenti sono da loro stessi enumerate in 2 ufficiali e 45 soldati morti; 1 ufficiale dello stato maggiore, 10 ufficiali superiori e 254 soldati feriti.

Per l'ulteriore inseguimento il principe Woronzoff entrò nel passo di Argun con 9 compagnie di fanti, 3 solni di cosacchi e 4 cannoni, e sorprese nella notte del 26 al 27 tre aul e li incendiarono. In quest'occasione il nemico avrebbe avuto 32 morti e molti feriti. Dal lato dei russi i morti furono 1 ufficiale e 9 soldati, i feriti 6 ufficiali e 51 soldati.

— L' impoverimento continuo di una parte della nobiltà russa e il proletariato nobile che va crescendo ogni giorno al servizio dello Stato, spinge il governo a nuove istituzioni di provvedimenti. Ne è una prova l'ukase pubblicato il 18 settembre. L' imperatore ordina di estendere a tutti i figli della nobiltà povera che si dedicano al servizio delle armi, il regolamento in vigore per i figli di parenti nobili, i quali hanno in proprietà meno di *cento anime*. Simili ufficiali non possono abbandonare l'esercito che dopo un servizio di cinque anni.

— Giusta rappresentanza del direttore superiore delle strade, comunicazioni e pubbliche costruzioni, l'imperatore ha ordinato che le case da costruirsi lungo la strada ferrata di Pietroburgo-Mosca, debbano essere tenute lontane almeno 40 saschen dagli edifizi delle stazioni ed essere ricoperte di ferro.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si scrive da Verona alla *Gazzetta di Lipsia* che il maresciallo Radetzky, attesa la situazione assicurata e tranquilla dell'Italia, pensi seriamente a ritirarsi dagli affari per il resto della sua vita, e di godere un *otium cum dignitate* alla sua villa presso Lubiana.

La morte del duca di Wellington ha fatto una profonda impressione nel vecchio maresciallo. Siccome la sottoscrizione per la costruzione di una fregata che porti il suo nome non ha potuto essere compiuta, il comitato ha l'intenzione di consegnare il danaro introitato al governo perchè sia impiegato nella erezione di un monumento per il maresciallo.

STATI ROMANI

Roma, 28 *settembre*. Pio IX continua a visitar monache, frati e refettorii. Il 25 visitò i cappuccini di Albano, si fece baciare i piedi e pranzò coi prelati della sua anticamera, gli uffiziali di servizio, il padre guardiano ed il padre vicario. Gli altri frati pranzarono in un'altra camera.

Alle 4 1/2 scese in Albano e visitò la chiesa di S. Paolo, il monastero delle cappuccine e quello del Bambino Gesù, facendosi baciare i piedi ad ogni fermata. Alle 6 ritornò in carrozza a Castel Gandolfo.

Il 26 Pio IX ritornò in Roma. Lo accolsero al Vaticano i cardinali Lambruschini, Simonetti, Antonelli, i camerieri segreti, i prelati della famiglia ed i ministri.

Nel soggiorno di Castel Gandolfo S. S. ricevette frequenti visite da cardinali, prelati, diplomatici e generali.

Il 27 Pio IX tenne concistoro segreto, ove dopo allocuzione conferì gli officii di vice-cancelliere di S. R. E. e di sommista delle lettere apostoliche al cardinale Amat di S. Sorso, assegnandogli in commenda la chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

Propose poscia molte chiese, fra le quali la chiesa metropolitana di Genova per monsignor Andrea Charvaz traslato dalla chiesa arcivescovile di Sebaste *in partibus*.

Per la chiesa di Genova fu pur fatta istanza pel pallio.

— È partito per Firenze il russo Novosiltzoff incaricato di dispacci.

— Avendo Pio IX sin dal 1850 reso i canonici alla basilica di Santa Anastasia, fu posta una lapide che attestasse ai posteri il gran beneficio.

— È morto monsignor Sabbioni arcivescovo di Spoleto.

— È giunto da Firenze il tenente austriaco Grobben incaricato di dispacci.

È pur giunto da Napoli Abele Lowe americano con dispacci.

— Ieri sera ritornò in Roma il generale Gemeau, comandante la divisione francese di occupazione in Italia.

— Si scrive dai confini italiani alla *Gazzetta di Breslavia* in settembre:

» L'asserzione, che la riorganizzazione delle truppe pontificie e la partenza dei francesi da Roma non siano tanto facili, si conferma. I francesi vi rimangono, per ora, e quindi anche gli austriaci nelle Legazioni. La sicurezza pubblica nello Stato pontificio non si è migliorata. Soltanto dove gli austriaci procedono senza riguardo e senza pietà il viaggiatore può sperare di non essere svaligiato. I francesi dovettero occupare tutta la linea da Civitavecchia a Roma per assicurare le comunicazioni. Tutti i fucili di caccia dovettero essere consegnati alle autorità a grande malcontento degli abitanti. Più di una volta gli abitanti delle Marche hanno manifestato il desiderio di mettersi sotto la protezione dell' aquila bicipite e non è un segreto che gli abitanti di Bologna a stento furono trattenuti di inalberare il 18 agosto la bandiera austriaca (?) in luogo della pontificia. Soltanto al rispetto che ha l'Austria per i diritti degli altri governi (!?) è da attribuirsi se non si trae profitto di queste simpatie. Ma se dopo quattro anni il governo pontificio è così poco progredito nella pacificazione del suo paese, bisogna veramente dubitare che ne abbia la capacità. Egli è tanto più facile a persuadersi di questa incapacità, se si considera in generale la situazione dei piccoli Stati italiani, come anche il carattere degli impiegati e dei militari. »

INTERNO

Stamane alle ore 9 fu fatta in piazza San Carlo la solenne distribuzione delle medaglie al valor civile, destinate a' borghesi che più si distinsero nell' infausto caso dello scoppio della polveriera di Borgo Dora.

La guardia nazionale accorse numerosa a questa funzione. Gli spettatori erano in numero considerevole, il quale sarebbe stato anco maggiore, se non si fosse sparsa voce che la distribuzione doveva aver luogo nella piazza d' arme.

Le medaglie furono date dal sindaco cavaliere Bellono. Il sig. intendente generale pronunciò generose parole che furono applaudite.

--- Il numero degli elettori politici di Torino ascendeva a 3065 nel 1848, a 3434 nel 1849, a 3497 nel 1850, a 3498 nel 1851, a 3517 nel 1852.

Genova, 1 *ottobre*. Ci scrivono da Moneglia sotto la data del 28:

» Questa mattina alle 6 3/4 scoppiò sul nostro paese un tremendo temporale. La burrasca addensatasi sulle montagne che cingono il comune si sciolse in pioggia sì dirotta che in meno di mezz' ora i torrenti gonfiarono e straripparono da ogni lato seco portando quanto si opponeva alla loro furia. I ponti comunali, il bello e lungo marciapiede che univa il villaggio S. Saturnino al comune furono distrutti; distrutto pure il ponte nuovo non ancora ultimato, che dovea congiungere i due lati della valle principale; distrutti o grandemente danneggiati i molini, devastati gli orti e i giardini. Le case più vicine al torrente nel piccolo sobborgo del Bisagno furono rovinate, come furono del pari rovinate le mura e guaste le strade della passeggiata orientale. La parte occidentale del comune soffrì meno, ma pure patì assai danni.

» L' acqua penetrò poi nelle cantine rovesciando le botti e cagionando gravi perdite. Non v' è proprietario che non abbia sofferto di questa inondazione. Fortunatamente lo straripamento avvenne di giorno, per cui ciascuno potè provvedere ai casi suoi e mettere in salvo sè, le suppellettili più preziose e gran parte del bestiame. Così, se dobbiamo lamentare un danno enorme pel nostro comune (si fa ascendere a lire 500,000), non abbiamo a deplorare la perdita di verun uomo, il che si debbe alle cure ed alla vigilanza dei confinanti alle acque. Finora, ore 4 pom., continuano i lampi e la pioggia, ma più moderatamente, con leggiero vento S. S.-O. »

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Tornata del 29 settembre.

Come v'ho annunciato nella precedente mia lettera, stamane la contestazione si è versata sullo scioglimento della Camera dei deputati, e del Senato, ordinato dal governo provvisorio, e sulla convocazione dell'assemblea toscana eletta per voto universale.

Il Guerrazzi, rispondendo, ha sostenuto in diritto che l'abbandono del governo per parte del principe avea abbattuto l'edifizio costituzionale, e che gli altri due poteri non poteano più dirsi legalmente esistenti, nè poteano perciò funzionare.

Molti deputati difatti fino dalla mattina dell'8 febbraio aveano dichiarato di non credersi più autorizzati a sedere nella Camera, e che perciò davano il voto come cittadini, non come rappresentanti i loro elettori, e che riteneano ed erano deliberati di astenersi dal prendere parte alle tornate della Camera, se questa avesse creduto di continuarle. Era dunque una necessità devenire alla chiusura delle Camere, perchè sarebbero venute a mancare per inedia, e quando anche avessero continuato nelle loro tornate, non avrebbero potuto deliberare efficacemente.

Sciolte le Camere, bisognava provvedere il paese d'un corpo legislativo.

Quanto alla futura forma di governo, prevalse l'opinione sostenuta dal Montanelli che ne avrebbe deciso la costituente italiana che dovea riunirsi a Roma, ed alla quale la Toscana avrebbe mandato i suoi deputati. Fu per il Guerrazzi necessità accettare questa opinione, e confidando solo nel tempo, convocò intanto l' assemblea toscana.

Con decreto del giorno 13 febbraio vennero stabilite le forme da osservarsi nella votazione per quella assemblea, e con decreto del successivo giorno fu decretato che in egual tempo si farebbe l'elezione dei deputati per la costituente italiana.

Base della legge elettorale era il suffragio universale. Il Guerrazzi assicura che punto non esitò ad accettare questa base dell'elezione:

1°. Perchè, conoscendo come in Toscana fossero radicati i sentimenti di affetto al principe, sperò che gli eletti sarebbero rappresentanti di questi sentimenti, e così avrebbe combattuto la fazione repubblicana con le armi da essa apprestate.

2°. Perchè questo modo di votazione non era dispiaciuto al granduca, quando fu adoperato nelle provincie estensi al di qua dell'Appennino; e da quel voto ne era venuta l'aggregazione di quei paesi alla Toscana.

Qual dunque non sarebbe stato il prestigio che avrebbe circondata la monarchia quando fosse stata ristabilita per fatto del voto universale? Infatti le sue previsioni andarono in parte avverate, perchè quando nel giorno 18 febbraio una folla capitanata dal Mazzini, e nella quale si dicea esservi le deputazioni di molti circoli delle provincie venne su per le scale di palazzo vecchio e penetrando nella stanza del Guerrazzi lo voleva costringere a proclamare la repubblica in Toscana; esso gli oppose il principio del voto popolare universale stabilito dallo stesso Mazzini a fondamento e sorgente dell' autorità governativa, e persistendo a non riconoscere altra autorità che quella emanata dal voto universale si rifiutò ad acconsentire alla proclamazione della repubblica.

Venne il giorno delle elezioni e molti si astennero dal prendervi parte, quelli specialmente che più caldi monarchici si dimostravano, e quelli che devoti al capo della chiesa ebbero timore delle censure da esso comminate a quelli che avessero partecipato alla costituente italiana. Fu questo un errore, perchè i monarchici dovevano cercare di aver rappresentanti nell' assemblea toscana e nella costituente, e le censure della chiesa non estendendosi all' assemblea toscana, anche i più timidi di coscienza potevano concorrere a votare per questa astenendosi dal votare per la costituente italiana.

L'assemblea toscana fu convocata, e sebbene il Guerrazzi fosse presidente di settimana, pure il discorso d'apertura fu pronunziato dal Montanelli; e la ragione da quello assegnatane si è che quel discorso essendo stato preparato dal secondo, il primo non volle pregiudicare l' avvenire rendendosi personalmente responsabile di tutti i concetti in quel discorso espressi. Pensò per altro fino da quel momento a fare in modo da essere libero dalle pressioni dei suoi due colleghi Montanelli e Mazzoni; difatti vi riuscì recandosi quello nella Lunigiana, l' altro essendo andato, se non erro, nel Pesciatino per reprimere i moti reazionarii che vi si erano manifestati.

Fu allora che Guerrazzi, con decreto del 6 marzo cambiò lo scopo dell' assemblea toscana, e da legislativa la trasformò in costituente per decidere se la Toscana dovesse unirsi a Roma, e per comporre insieme ai deputati dello Stato romano la costituente dell' Italia centrale. Il decreto portava altresì la dichiarazione della compatibilità nello stesso individuo di rappresentante all'assemblea toscana ed alla costituente. Lo scopo di questo decreto si vede abbastanza chiaramente, ed il Guerrazzi più chiaramente lo sviluppò. Intanto il Montanelli avea concordato col Maestri, inviato della repubblica romana, alcuni capi principali a fondamento dell' unione con Roma; il Guerrazzi non volle riconoscere il fatto del suo collega, e consentendo solo a mandare ufficiali militari a Bologna per concertarsi con altri che doveano esservi spediti da Roma sulle operazioni dell' imminente campagna, rimise gli altri alla decisione del consiglio di Stato, la quale fu secondo i di lui desideri contraria all' accettazione della maggior parte di quegli articoli. Vennero poi i disastri di Novara, ed allora il Guerrazzi comunicò francamente al Montanelli i suoi progetti; questi credendo di non potervi aderire, ma vedendo come fosse il solo mezzo di risparmiare dolori e guai alla Toscana, col pretesto di una missione diplomatica all' estero si allontanò.

I fatti che sopravvennero tolsero all' accusato l'agio di condurre a compimento l'opera che avea preparata con tante cure. Ecco il sunto di quanto il Guerrazzi ha detto su questo proposito. Aggiungerò il racconto d' un fatto che merita di esser noto, e che egli narrò nel suo discorso. Sir Hamilton, incaricato inglese presso il governo toscano, stando per recarsi a Gaeta andò a trovare il Guerrazzi e gli disse che avendo indagata l' opinione di molti conosciuti per affezionati al sistema monarchico-costituzionale, aveva potuto ritrarne la certezza essere generale desiderio che fosse quel governo ristabilito in Toscana, ma che una abdicazione del granduca ponesse suo figlio a capo dello Stato, che esso Hamilton era perciò determinato di darne cenno al granduca ed intanto richiederlo del suo appoggio qualora S. A. aderisse ad abdicare a favore del figlio.

Il Guerrazzi rispose promettendo di fare quanto per lui si poteva, onde l' effettuazione sortisse esito felice. Ma sir Hamilton al suo ritorno da Gaeta disse allo stesso Guerrazzi che avea dovuto rinunziare ad ogni discorso sul proposito dell'abdicazione avendo trovato *il terreno duro*.

Eccovi la sommaria esposizione del piano politico che il Guerrazzi ha seguito nella sua qualità di membro del governo provvisorio, e che stamane ha rivelato ai suoi giudici con molta eloquenza e chiarezza.

Questa prima parte dell' udienza è stata segnalata da un dispiacevole incidente che io credo dovervi comunicare perchè la pubblicità sia piena a chi non porta nel disimpegno dell' ufficio di giudice la coscienza e la dignità che vi si richiedono.

Mentre il Guerrazzi esponeva le ragioni sopraccennate con la serietà richiesta dalla materia e dalla sua posizione, uno dei consiglieri giudicanti si è fatto lecito di fare un sorriso di dubbia significazione. Il Guerrazzi, a cui quel sorriso non è sfuggito, ha interrotto il filo del suo ragionamento e si è rivolto al presidente con parole che presso a poco suonavano così: Signor presidente, veggo uno dei miei giudici sorridere all'udire le mie parole; questo sorriso stringe il cuore del povero accusato e gli agghiaccia la parola sulle labbra.

Il presidente si è affrettato a rispondere che egli non avea visto nessuno sorridere, che in ogni caso potea assicurarle che quel sorriso non era

per nulla occasionato dalle parole che esso accusato pronunziava.

Il Guerrazzi ha ringraziato il presidente di questo conforto, pregando i suoi giudici a scusare la sua suscettibilità troppo naturale a chi siede sul banco degli accusati sotto il pondo di tanta accusa.

Ho poi saputo che il giudice che avea sorriso è il consigliere Cocchi. Era già stato generalmente notato il modo indecente con cui egli assiste alle udienze, intento più ad osservare le belle signore che siedono nella galleria, che a prestare orecchio alle discolpe degli accusati. Oltre di che non debbo tacervi che egli fu già delegato regio di Massa e Carrara nei primi giorni del ministero democratico, e destituito dal Guerrazzi allora ministro dell' interno. Nel dodici aprile 1849 fu dalla commissione governativa nominato prefetto di Firenze, e in questa sua qualità ebbe parte nei primi atti del processo contro il Guerrazzi. È veramente cosa turpe vederlo oggi sedere tra i giudici del Guerrazzi!

Dopo pochi momenti di riposo la seduta sospesa è ripigliata, e come le precedenti contestazioni si erano aggirate sul cambiamento delle istituzioni, queste s'aggirano sul cambiamento di persone negli impiegati. Il governo provvisorio destituì, o rimosse dal loro ufficio alcuni impiegati, specialmente di prefetture, e tra gli altri il prefetto di Pistoja, sig. Rosselmini Gualandi; alla destituzione di questi il Guerrazzi assegna la ragione dell'esser esso inviso alla fazione più ardita che per colpa dei tempi dominava in Pistoja, e che ove non fosse stato da quell'ufficio remosso sarebbe andato soggetto a dispiacevoli incontri, insomma motivo di quel decreto fu il bisogno di provvedere alla sicurezza personale del signor Rosselmini.

Quanto agli agenti toscani all'estero che furono richiamati sostituendone altri, il Guerrazzi dice che questi mutamenti vennero operati dal signor Montanelli, che più specialmente si occupava di quel dicastero. Quanto poi ad alcuni impiegati nominati specialmente dal Guerrazzi, come sarebbe il Cioffi mandato consigliere di prefettura a Siena, ed il Dragomanni nominato alla legazione di Costantinopoli.

L'accusato ha fatto le seguenti osservazioni:

» Io cercava, egli ha detto, tra il partito repubblicano i più influenti, e se scorgevo probabilità di amicarmeli e trarli alle mie vedute, cercava di giungere a questo fine con beneficarli, con dar ad essi un impiego. Se non altro, riuscivo ad allontanarli dal luogo ove esercitavano grande influenza, ove potevano colla gente di cui disponevano suscitarmi qualche imbarazzo. Così feci col Cioffi e col Dragomanni. E quanto al Dragomanni dirò che egli frequentava la casa mia fino da quando ero ministro dell' interno.

» Il granduca, venuto a cognizione di ciò, un giorno me ne mosse rimprovero; al che io risposi che se questi rapporti miei col Dragomanni gli dispiacevano, avrei fatto in modo di troncarli; ma che io accoglieva in mia casa il Dragomanni, perchè essendo egli sempre informatissimo delle idee e dei progetti della fazione repubblicana, e svelandomeli bonariamente nel caldo del conversare, mi risparmiava la spesa che senza di lui sarebbe occorsa per giungere a sapere quello che da lui apprendevo. »

Interrogato se avesse avuta allora cognizione delle proteste emesse dal granduca a Porto Santo Stefano, dichiara di aver avuta notizia solamente di quelle che furono stampate dai giornali piemontesi, leggendole nella *Gazzetta di Genova*. Niuno per altro del corpo diplomatico, e nemmeno lo stesso sir Hamilton avergliene dato comunicazione officiale nè officiosa.

Dopo qualche schiarimento sul manifesto all' Europa pubblicato dal governo provvisorio toscano e sottoscritto da Mazzoni, Montanelli e Guerrazzi, e dopo che questi ha riconosciuto essere di suo pugno scritte alcune parole d' una postilla che si legge nella minuta di quel proclama, la udienza è sciolta, e la continuazione del giudizio rinviata all' udienza del 1° ottobre.

Firenze, 30 *settembre*. La polizia ha scoperto e si è impadronita degli arnesi con cui alcuni fabbricavano monete false. Ha altresì sequestrato una quantità di piccole monete false già in pronto. Alcuni dei rei sono già in mano della giustizia.

Da Napoli tristi notizie. Corre voce che sia stata pronunciata sentenza contro Scialoja, Spaventa e gli altri, e si parla di pene gravissime decretate contro quegli sventurati.

(*Corrisp., partic. dell'* Opinione)

Parigi, 1 *ottobre*.

In mezzo ad acclamazioni popolari così imponenti ed alle molteplici domande che, sia per parte di corpi costituiti, sia per parte di semplici cittadini, si accumulano in ogni parte della Francia, accordantisi tutte a chiedere che il potere esecutivo diventi ereditario e sia fregiato d'un diadema imperiale, la quistione della forma di governo, dal lato della Francia, è già risoluta, e l'impero può dirsi bello e fatto, anche prima di essere ufficialmente proclamato.

In questo modo sembra che la pensi anche il sig. Thiers, il quale, ogni qual volta parla di politica, si compiace di ripetere com'esso aveva ben ragione, quando disse all'assemblea, nell'ottobre 1851, = *Ancora un passo, e l'impero è fatto; la parola verrà dopo; ma l'impero è fatto.*

Ora pertanto che sono appianati gli ostacoli interni, si comincia a fantasticare sul modo, col quale questa nuova fase dell'autorità napoleonica sarà accolta all'estero, e specialmente dalle tre grandi potenze del Nord.

Nessuno si preoccupa dell'attitudine che sarà per assumere l'Inghilterra. A malgrado della non simulata antipatia che il vecchio torismo nutre per tutto ciò che risguarda il bonapartismo e l'impero, la nazione non è per nulla disposta a sostenere questi antichi rancori, ed il governo, qualunque sia il modo col quale, intorno ad altre quistioni, si disegnino i partiti nella Camera dei comuni, accetterà l'impero, come accettava la repubblica, e dovrà seguire il principio di non immischiarsi in alcun modo in ciò che riguarda l'interno regime della Francia.

La via opposta, seguita all'epoca della prima rivoluzione, le ha costato immensi sagrifici, e non gli ha arrecato vantaggi corrispondenti.

In quanto alle potenze del nord, pareva che alcuni mesi fa, si fossero poste d' accordo sull' accoglimento da farsi alla rinnovazione dell' impero, e sopratutto sui limiti e sulle condizioni sotto le quali avrebbero consentito alla sua ristorazione.

Le dichiarazioni su questo proposito si risolvevano, è vero, piuttosto in un giuoco di parole della natura di quelle restrizioni mentali colle quali i gesuiti giustificavano le azioni le più opposte e le più contraddittorie; ma in massima mantenevano, in parole almeno, ferma l'intenzione di volere, al caso, venire a patti colle necessità attuali, senza ledere i principii sanciti coi trattati del 1815.

Ora, se si deve credere ai rumori che corrono nelle alte regioni della diplomazia, sarebbe intervenuta fra le dette tre potenze una scissione, e l' Austria sarebbesi dichiarata disposta a riconoscere, senz' altre restrizioni, quel qualunque impero piacerà alla nazione di costituire, anche a costo che esso sia continuativo dell' altro, e che il nuovo imperatore si chiami Napoleone III, ed assicuri l' eredità del potere nella sua famiglia con quell' ordine di successione che verrà dalla costituzione determinato.

Queste induzioni acquistano un certo grado di probabilità, perchè sono conformi alle tradizioni della politica austriaca, la quale, sotto la pressione degli avvenimenti, è sempre stata usa ad accettar tutto, a riconoscere tutto, a giurar tutto, salvo poi a disdirsi e ad agire in senso affatto opposto tostochè un differente corso di eventi gliene porge il destro.

Gli esempi di un tal modo di procedere sono innumerevoli nella storia della casa austriaca, e senza rimontare molto all' indietro, i soli suoi cambiamenti di linguaggio e di attitudine negli ultimi quattro anni, bastano per dimostrare sino a qual punto essa abbia adottato il dogma della opportunità come unica norma del suo procedere.

La Russia e la Prussia invece, tenendo fermo il primo programma, non farebbero alcuna opposizione in via generale alla proclamazione dell' impero, ma conserverebbero sull' argomento tanta riserva che basti per lasciar loro libero il campo ad ulteriori dichiarazioni, a seconda del modo col quale esso fosse proclamato, dell' ordine di successione che fosse adottato, ed in generale delle intenzioni del nuovo potere, riguardo alle tradizioni dell' impero precedente ed al suo grado di tendenza a riprendere e continuare, nella politica estera sopratutto, le antiche idee e gli antichi progetti.

La prima manifestazione di questa situazione di aspettativa dovrebbe consistere nel fare sì che gli inviati delle due potenze si trovassero lontani da Parigi all' atto della proclamazione dell' impero, e che in quella circostanza gli affari delle rispettive legazioni fossero affidati in via interinale ai segretari delle medesime.

È difficile l' indovinare ora come verrà considerata innanzi alle Camere del Belgio la vertenza col governo francese.

L' ultima crisi ministeriale non somministra alcuno indizio positivo sull' argomento. Essa si riferisce principalmente ad altre questioni di politica interna, che si agitavano già prima e indipendentemente dalle negoziazioni del governo francese.

Quello che è indubitato si è che i danni di una lotta doganale sarebbero più direttamente sentiti dal Belgio che dalla Francia, e che quindi è probabile che, durante l' intervallo, sino alla prossima sessione della Camera, l' opinione pubblica si pronuncierà nel Belgio molto altamente nel senso della conclusione di un accomodamento.

Gli schiarimenti sulla natura e sulle ramificazioni del complotto di Marsiglia non sono maggiori di quelli che già si conoscevano. L'unico dato positivo che è venuto in luce, consiste nei nomi dei due individui che si trovavano nella casa dove era deposta la macchina infernale.

Vi ho parlato assai poco sinora delle allocuzioni e delle risposte che si scambiarono durante il viaggio, per la ragione ch' esse per la maggior parte si rassomigliano l'una all'altra, come accade sempre in casi simili.

Mi sono limitato a richiamare la vostra attenzione sopra alcune frasi del presidente aventi una significazione importante e pronunciata.

A quest' ultima categoria deve ascriversi la dichiarazione fatta dal presidente al vescovo di Marsiglia intorno al senso che deve attribuirsi alla protezione che esso ha accordata sino adesso alla religione.

Il mio governo, e lo proclamo con orgoglio, è il solo che abbia protetto la religione per se medesima, e senza altri secondi fini. Esso la sostiene, non come un'istrumento di politica o per favorire un partito, ma unicamente per convinzione e per amore del bene ch'essa inspira e delle verità che insegna.

Leggiamo nella *Presse*:

» Noi non abbiamo ultimamente guari parlato delle elezioni municipali, perchè queste elezioni si rassomigliavano pressochè tutte, e saremmo, in conseguenza, caduti in ripetizioni ad ogni tratto. Ma quest' oggi crediamo di dover rilevare un fatto, dal quale non si può certamente dedurre nessuna conseguenza, ma che ci sembra però degno di essere notato a titolo di singolarità.

» La città di Roanne, che ha fatto un'accoglienza così calda al presidente della repubblica, ha esclusi dal suo consiglio municipale tutti i candidati accetti all'amministrazione, non eccettuato il *maire*, Faurel, il quale ha creduto di dover dare la sua dimissione dopo questo fatto.

» Noi abbiamo fatto menzione di questa elezione, la quale, del resto, non ha nessuna importanza, a solo titolo di singolarità, come abbiamo detto; non per altro. È probabile, infatti, che gl elettori di Roanne dovranno star paghi di questa loro manifestazione. Noi abbiamo avuto occasione di citare alcuni consigli nominati in condizioni analoghe e sospesi immediatamente dai loro prefetti. Gli elettori di Roanne hanno tanto più incorsa questa eventualità, in quanto che hanno compreso nella loro lista un internato politico. »

Dispaccio telegrafico.

Tolone, 28 *settembre*, 5 1/2 *di sera*.

S. A. ha visitato il forte Taron ed ha fatta una visita alla squadra. Egli fu accolto dappertutto colle grida di *viva l'imperatore*! Assisterà stassera al ballo che gli offre la città.

Tolone, 28 *settembre*, 5 1/2.

Il principe è sortito a cavallo per visitare i forti. Egli percorse l' arsenale della marina in mezzo alle acclamazioni degli equipaggi di linea, degli operai del porto e d' un' immensa popolazione accorsa sul suo passaggio. Si portò quindi in batello alla rada, dove visita in questo momento i vascelli della squadra. Si sentono di qua le grida di *viva l'imperatore*! e le salve d'artiglieria che salutano S. A.

Marsiglia, 29 *settembre*, 3 *ore matt*.

Il principe arriva da Tolone sul *Napoléon*; egli sbarca al porto della Joliette, in mezzo alle acclamazioni di una immensa folla; monta in carozza per recarsi ad Aix. La sua salute è eccellente.

Aix, 30 *settembre*, 2 ore.

L'accoglienza fatta al principe ad Aix fu degna di succedere a tutte le altre.

La sua presenza al ballo offertogli dalla città fu salutata con entusiasmo e colle grida di *viva l'imperatore!*

Estratto dei dispacci telegrafici.

S. A. I. è arrivata a Nimes il 30 settembre, a tre ore dopo mezzodì, e fu accolto dagli abitanti della città e dalle popolazioni del Gard con un entusiasmo non meno animato, nè men profondo che nelle altre città.

S. A. fu accolto dalle autorità all'entrata della città.

Su tutto il suo passaggio le truppe formavano siepe, e tenevano a stento indietro la folla, che, ebra di gioia, si precipitava innanzi alla sua carrozza, gridando *viva Napoleone* III, *viva l'imperatore!*

Malgrado il corto soggiorno del principe a Nimes, S. A. trovò ancora il tempo di porre la prima pietra d'una chiesa, a gran soddisfazione del clero e dei fedeli.

Il principe presidente è partito da Nimes questa mattina, 1° ottobre, e noi sappiamo all' istante che è arrivato a Mompellieri verso un' ora del dopo mezzodì, dopo esser stato l' oggetto di ovazioni continue a Lunel e nelle altre comuni rurali da lui attravversate. (*Cour. de Lyon*)

-- Si scrive da Tolone il 27 settembre:

» Il principe presidente ha emanato un decreto concernente la nostra città, che è stato affisso a canti delle vie. Esso è concepito in questi termini:

» La cintura di fortificazioni della città di Tolone sarà immediatamente ingrandita. »

» Le fortificazioni, dicesi, sarebbero portate indietro fino al forte Morillon ed al campo trincerato, dietro un antico progetto del maresciallo Soult. »

-- La *Sentinelle* cita la risposta del principe presidente al discorso del sindaco di Tolone:

» Signor sindaco, vi ringrazio delle felicitazioni che mi fate in nome della città di Tolone. L'accoglienza dei suoi abitanti mi ha commosso. Già da lungo tempo io aveva una preferenza ben naturale per Tolone, poichè a Tolone cominciò la grandezza della mia famiglia. Come capo dello Stato, io devo a Tolone la mia sollecitudine, poichè la sua marina è già da un pezzo associata ai progressi ed ai trionfi della Francia. »

— Il principe presidente, saputi i disastri causati dallo straripamento del Reno, mandò 10,000 franchi al ministro dell' interno per essere ripartiti fra i dannegiati dall' inondazione (*Patrie*)

Cristiania (Norvegia), 24 *settembre*. Il secondo figlio del re, principe ereditario Francesco Gustavo Oscarre, duca di Upland, nato il 18 giugno 1827, è morto quest'oggi.

G. Rombaldo *Gerente*.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrétes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur La' Mert devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnella est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez Giannini et Fiore, ibraire; à *Florence*, chez L. Molini, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende égalément à 5 fr.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

PROCESSO COMPLETO

PER REATO DI STAMPA

Intentato dal Regio Fisco contro il signor

CONTE COSTA DELLA TORRE

Consigliere di Cassazione e Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pubblicato per cura di F. Delpino, *capo dell'uffizio stenografico della Camera dei Deputati.*

Prezzo:

Per Torino. . . . . . . Cent. 60

Per le provincie (*franco*) . » 75

Tipografia Arnaldi